# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

**n. 23**


# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

**(Pervenute fino al 18 luglio 1977)**

## INDICE


ANDERLINI: Carente funzionamento della Commissione di salvaguardia di Venezia (582) (risp. PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) . . . . . *Pag.* 534

BALBO: Per una proroga del termine della presentazione della dichiarazione dei redditi nella provincia di Bolzano (1140) (risp. PANDOLFI, *Ministro delle finanze*) . . . 535

BARBARO: In merito alla cessione del pacchetto azionario ATI, della SAIBI di Margherita di Savoia (Foggia), ad una multinazionale israeliana (972) (risp. BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*) . . 535

CIFARELLI: Sui lavori di sbancamento nella zona del lago di Lesina (Foggia) (713) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . 548

Sulle alienazioni, da parte del Ministero della difesa, di numerosi immobili di proprietà dello Stato (714) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . 536

Per il ripristino del rispetto delle norme urbanistiche a Santa Marinella, violate dalla trasformazione dell'albergo « Cristallo » in un complesso di civili abitazioni (1069) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . 536

D'AMICO: Sulla mancata statizzazione delle Università abruzzesi (996) (risp. FALCUCCI Franca, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . . . 537

de' COCCI: Completo ammodernamento della strada statale n. 485 « Corridonia Maceratese » con la realizzazione del raccordo autostradale Tolentino-Civitanova Marche (480) (risp. LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) . . . . . 537

DE SIMONE, VANIA, PISTILLO: Sulla situazione dell'azienda « Frigodaunia », di Foggia (892) (risp. BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*) . . . . . *Pag.* 538

FERMARIELLO: Per l'emanazione di una nuova normativa sulla caccia (710) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . 539

GALANTE GARRONE: Provvedimenti da adottare per impedire illeciti nell'assunzione di lavoratrici da parte di alcuni complessi industriali del novarese (1146) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 540

GIROTTI: In merito al furto di reperti di grande valore storico al museo archeologico di Ascoli Piceno (1012) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 540

GUARINO: Provvedimenti da adottare per consentire la tempestiva denuncia dei redditi (1128) (risp. PANDOLFI, *Ministro delle finanze*) . . . . . 541

MASULLO: Mancato avviamento della procedura per l'approvazione di un provvedimento della regione Campania per opere di edilizia scolastica (1051) (risp. DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . . . 542

MASULLO, GIUDICE: In merito all'ordinanza 6 luglio 1976 relativa agli « insegnanti di conversazione in lingua straniera » (831) (risp. FALCUCCI Franca, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . . 543

MEZZAPESA: Perchè sia nuovamente riconosciuta, agli insegnanti elementari che hanno conseguito l'idoneità nell'ultimo concorso magistrale, la precedenza nelle gra-





TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

duatorie di incarichi e supplenze (862) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 544

Collaborazione offerta dall'Istituto di civiltà preclassiche dell'Università di Bari alle Soprintendenze alle antichità della Puglia e della Basilicata (870) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . 545

MINNOCCI: Sulla Raccomandazione n. 773 del Consiglio d'Europa relativa alla situazione dei rifugiati *de facto* (108) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 546

Sulla Risoluzione n. 629 del Consiglio d'Europa, relativa agli aspetti economici delle politiche di sviluppo regionale (387) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . 547

Provvedimenti da adottare per impedire la distruzione della zona della Duna di Lesia, alle falde del Gargano (699) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 548

Sulla Raccomandazione n. 293, approvata dall'Assemblea dell'UEO, relativa all'Unione europea (752) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . 549

Sugli arbitri commessi da alcune aziende per le assunzioni al lavoro (1116) (risp. ANSELMI Tina, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 550

PELUSO: Sullo stato di abbandono della strada statale n. 559 (Sila) (563) (risp. LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) . . . . . 550

PINTO: Per la revisione delle norme che regolano l'assegnazione degli incarichi e supplenze ai docenti non di ruolo (1006) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . . . 551

POLLI, FERRALASCO: Cessione alla « Alusuisse », da parte dell'EFIM, di parte del pacchetto azionario dell'ALSAR (864) (risp. BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*) . . . . . 552

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia: Sulle situazioni verificatesi nel settore della cooperazione edilizia (652) (risp. PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) 552

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria: Su una ricerca affidata dal Ministero della pubblica istruzione alla Fondazione Rui (1003) (risp. FALCUCCI Franca, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . . . 553

SCAMARCIO: In merito alla ristrutturazione e la dislocazione degli Uffici distrettuali delle imposte dirette e degli Uffici del registro nella provincia di Bari (1114) (risp. PANDOLFI, *Ministro delle finanze*) . . . . 553

---

ANDERLINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che la Commissione di salvaguardia di Venezia si riunisce assai raramente pur avendo un enorme arretrato di pareri da dare su progetti riguardanti l'edilizia pubblica e privata;

2) se non consideri che anche a tale lentezza siano da imputarsi i sempre più gravi inconvenienti che si verificano a Venezia, una parte almeno dei quali, a parere degli esperti, potrebbero essere evitati da maggiore tempestività di decisione dell'organo su citato.

(4 - 00582)

RISPOSTA. — In relazione ai quesiti posti si comunica quanto riferito dall'Assessore delegato della regione Veneto.

Nel corso del 1976 la Commissione per la salvaguardia di Venezia si è riunita 13 volte, esaminando complessivamente 316 pratiche, mentre altre due convocazioni non hanno avuto esito per mancanza del numero legale dei componenti.

Nei primi quattro mesi del 1977 le riunioni utili della Commissione ammontano a 6 con l'espressione di 180 pareri su altrettante pratiche.

Dal confronto dei dati statistici risulta, quindi, che nel corso del 1977 la Commissione ha accresciuto la frequenza delle riunioni e soprattutto la percentuale delle pratiche esaminate.

L'assessore stesso ha precisato, altresì, che, tenendo conto della seduta del 25 maggio scorso, le pratiche esaminate dalla Commissione sono tutte quelle pervenute agli Uffici sino alla data del 5 aprile 1977.

Circa le motivazioni di alcuni ritardi registrati in passato nell'acquisizione dei pareri della Commissione occorre ricordare la scarsa frequenza alle riunioni di alcuni membri, talvolta anche per la mancanza o la non disponibilità dei delegati o dei supplenti previsti dall'articolo 5 della legge n. 171/73, nonchè la complessità delle discussioni spesso registrate sulla compatibilità di molte opere con la finalità della legge speciale per Venezia.

Una difficoltà di carattere marginale può essere anche individuata nel fatto che i partecipanti ai lavori della Commissione non solo non ottengono remunerazioni di sorta, ma, per quanto riguarda i rappresentanti eletti, non ricevono neppure il rimborso delle spese sostenute.

In merito agli inconvenienti lamentati nell'interrogazione, occorre rilevare inoltre che essi derivano in gran parte dai meccanismi spesso eccessivamente complessi e rigidi della legislazione speciale per Venezia (legge n. 171 del 1973 e decreto del Presidente della Repubblica n. 791 del 1973), piuttosto che dalla mancanza di tempestività manifestata in alcune circostanze dalla Commissione per la salvaguardia di Venezia.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*
PADULA

14 luglio 1977

---

BALBO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che nella provincia di Bolzano i moduli per le dichiarazioni di redditi, redatti in forma bilingue, sono stati diffusi solamente a partire dalla metà di giugno, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno provvedere ad una proroga del termine di presentazione della dichiarazione dei redditi, limitatamente alla provincia suddetta, tenuto anche conto della situazione di grave disagio creata ai contribuenti dalla difficoltà di compilazione della denuncia stessa, rispetto alla esiguità del tempo a disposizione, che spesso rende necessaria una particolare assistenza da parte di professionisti e di associazioni di categoria.

(4 - 01140)

RISPOSTA. — Con decreto-legge 1° luglio 1977, n. 351, in corso di conversione da parte del Parlamento, è stata disposta la esenzione, sia dalle pene pecuniarie previste per la tardiva dichiarazione, sia dalla soprattassa e dagli interessi per il tardivo versamento della relativa imposta, dei contribuenti che presenteranno la predetta dichiarazione dei redditi e verseranno l'imposta dovuta entro il 15 luglio 1977.

Pertanto, seppure indirettamente, le particolari esigenze prospettate per i contribuenti della provincia di Bolzano possono ritenersi soddisfatte con l'adozione del cennato provvedimento.

*Il Ministro delle finanze*
PANDOLFI

12 luglio 1977

---

BARBARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in merito alla cessione del pacchetto azionario ATI, della SAIBI di Margherita di Savoia (Foggia), ad una multinazionale israeliana, decisione che ha causato giustissime preoccupazioni nei lavoratori della SAIBI, i quali temono — sull'esempio di quanto è accaduto all'« Ajinomoto-Insud » nella vicina Manfredonia — che la multinazionale israelita possa, al pari di quella giapponese a Manfredonia, in un futuro più o meno prossimo e per motivi più o meno palesi, mettere in liquidazione la fabbrica.

L'interrogante fa, inoltre, rilevare come sia opportuno, da parte del Ministro delle partecipazioni statali, soprassedere ad ogni ratifica del passaggio delle azioni ATI alla multinazionale israeliana prima che abbia luogo l'incontro tra i rappresentanti delle parti interessate.

Si fa, da ultimo, presente che tale incontro è fissato per il 29 aprile 1977 a Foggia.

(4 - 00972)

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La SAIBI, Società azionaria industria bromo italiano, con stabilimento a Margherita di Savoia (Foggia), fu costituita nel 1955 dall'ATI e dalla Montedison (con una partecipazione del 50 per cento ciascuna) in relazione alle esigenze del Monopolio inerenti alla produzione di bromo ricavato dal-

le acque madri delle saline di Margherita di Savoia.

Negli anni più recenti sono progressivamente venute meno le motivazioni che avevano consigliato a suo tempo l'intervento dell'ATI nella società, e sono anche mutati i rapporti intrattenuti dall'ATI stessa con il Monopolio. Tenuto altresì conto che il settore di attività della SAIBI è del tutto estraneo a quello dell'ATI, quest'ultima ha ravvisato l'opportunità di cedere la partecipazione in questione.

Tale opportunità è risultata avvalorata anche dal fatto che il mantenimento dello stabilimento in buone condizioni di funzionamento avrebbe richiesto rilevanti investimenti a causa della necessità di rinnovo degli impianti e dei fabbricati.

L'ATI ha quindi sviluppato trattative volte alla cessione della sua partecipazione alla EUROROBROM B.V. con sede all'Aja.

Detta cessione è stata autorizzata da questo Ministero in considerazione delle ragioni sopra esposte fermo restando che la società acquirente dovrà garantire il mantenimento dei livelli occupazionali esistenti nello stabilimento di cui trattasi.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*
BISAGLIA

10 luglio 1977

---

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se nell'attuazione di alienazioni, da parte del Ministero della difesa, di numerosi immobili di proprietà dello Stato (poligoni di tiro, fortini, caserme, eccetera) siano state, di volta in volta, rispettate le esistenti scelte urbanistiche e sia stata sentita l'Amministrazione dei beni culturali e ambientali, ai fini della tutela dei monumenti e dei centri storici.

(4 - 00714)

RISPOSTA. — Si fa presente che gli immobili demaniali indicati nell'interrogazione quali poligoni di tiro, fortini, caserme eccetera, a meno che non rivestano interesse storico e artistico tali da renderli soggetti alle norme della legge 1° giugno 1939 n. 1089, sono fuori dalla competenza del Ministero per i beni culturali che quindi non viene sentito in caso di loro alienazione.

Questo Ministero, se nell'attuazione di alienazioni, da parte del Ministro della difesa, dei beni in questione viene sentito, non mancherà di esprimere le proprie osservazioni e valutazioni ai fini della tutela dei monumenti e dei centri storici.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
PEDINI

12 luglio 1977

---

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per ripristinare il rispetto delle norme urbanistiche che sono violate a Santa Marinella dalla frettolosa trasformazione dell'albergo « Cristallo » in un complesso di civili abitazioni, senza che ciò appaia consentito da una regolare licenza edilizia per cambio di destinazione e senza che sia rispettato il vincolo paesistico, vigente nella zona ove detto albergo sorge, in forza della legge n. 1497 del 1939.

L'interrogante sottolinea che trattasi di un edificio costruito per uso alberghiero e quindi con i vantaggi di incentivazione stabiliti dalle norme vigenti, ma già *ab origine* realizzato violando i limiti di altezza e cubatura previsti dal regolamento edilizio del comune di Santa Marinella.

(4 - 01069)

RISPOSTA. — La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio ha comunicato che il luogo dove è ubicato l'albergo « Cristallo », in fase di trasformazione, non è compreso nell'elenco delle località soggette a vincolo ai sensi della legge 29 giugno 1939 n. 1497 sulla protezione delle belezze naturali.

Pertanto, ogni intervento di questa Amministrazione non è possibile in quanto esula dalle proprie competenze.

La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio rafforzerà comunque

la sua sorveglianza nella zona, ai fini della tutela paesaggistica di Santa Marinella nell'ambito delle vigenti normative.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
PEDINI

12 luglio 1977

---

D'AMICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se hanno notizia del grave stato di fermento in atto, e delle proteste sempre più decise, perchè sempre più giustificate, che si vanno registrando presso le Università abruzzesi per le conseguenze negative derivanti alla funzionalità di quegli atenei dalla loro finora mancata statizzazione;

quali concrete, urgenti iniziative, anche in riferimento a precedenti interrogazioni che risultano presentate sull'argomento ed alle richieste altrimenti e da più parti formulate, ritengono di assumere per dare attuazione agli impegni in più forme assunti e nel tempo ripetutamente confermati nei confronti della Regione Abruzzo per quanto attiene le Università colà nate per sopperire a carenze di iniziative statali dovute pagare purtroppo col dissesto finanziario degli enti che ne hanno anticipato l'istituzione per far fronte alle esigenze culturali delle popolazioni amministrate.

(4 - 00996)

RISPOSTA. — In merito al problema delle nuove istituzioni universitarie si fa presente che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 10 giugno 1977, ha approvato i disegni di legge istitutivi della seconda Università di Roma e delle Università statali di Viterbo, Cassino e Trento.

Successivamente, sempre nella seduta del 10 giugno, sono stati approvati i disegni di legge istitutivi delle seguenti Università: Basilicata, Molise, Reggio Calabria, a decorrere dall'anno accademico 1978-79;

Abruzzo, Urbino, a decorrere dall'anno accademico 1977-78;

Brescia, Verona, a decorrere dall'anno accademico 1977-78.

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*
Franca FALCUCCI

11 luglio 1977

---

de' COCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione generale e il completo ammodernamento della strada statale n. 485, « Corridonia Maceratese », con la realizzazione del raccordo autostradale Tolentino-Civitanova Marche.

L'interrogante desidera in particolare sapere quando verranno concretamente realizzati i lavori già appaltati del 4° lotto, dell'importo di lire 10 miliardi e 46 milioni, e quando verranno finanziati gli altri 13 lotti.

(4 - 00480)

RISPOSTA. — La strada statale n. 485 « Corridonia Maceratese », che collega Porto Civitanova-Marche a Piediripe di Macerata, ha una estesa totale di Km. 26+236 e una larghezza media della carreggiata di m. 6,50 con raggi di curvatura sensibilmente ridotti.

Nel suo itinerario la statale attraversa tre grossi centri abitati, con una serie pressocchè ininterrotta di edificazioni che non consentirono un ammodernamento in sede.

È stato quindi redatto un progetto per la costruzione del raccordo autostradale Tolentino-Civitanova Marche che rappresenta la variante all'intero percorso della strada statale n. 485 e il cui tracciato ha inizio al Km. 77+500 della strada statale n. 77 e si allaccia al casello della « A-14 » per Civitanova Marche e alla strada statale n. 16 in prossimità del detto centro abitato.

Il progetto di massima, suddiviso in quattro lotti, dell'importo complessivo di lire 25.775 milioni, è stato sottoposto al Consiglio di amministrazione dell'ANAS, che nella seduta del 10 ottobre 1975 espresse parere favorevole.

Dei quattro lotti, i cui progetti esecutivi hanno già riportato il parere del Consiglio di amministrazione dell'ANAS, il 4° — del-

l'estesa di Km. 12+843 — compreso tra lo svincolo per la strada provinciale « Fermana » e l'innesto di Civitanova Marche al casello autostradale è stato appaltato e i relativi lavori sono nella fase iniziale.

Circa le prospettive di appaltare i restanti 1°, 2° e 3° lotto, esse sono — al momento — lontane dal breve termine, attese le attuali limitatissime disponibilità finanziarie della Azienda, che non consentono di far fronte all'ingente impegno economico che comporta la realizzazione del rimanente tronco.

Una possibile soluzione del problema potrebbe essere rappresentata dall'assunzione di una gran parte degli oneri finanziari a carico degli altri Enti interessati all'esecuzione dell'opera alla cui realizzazione intendano partecipare.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*
LAFORGIA

8 luglio 1977

---

DE SIMONE, VANIA, PISTILLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Considerato che il problema dell'azienda « Frigodaunia » si inserisce in una situazione di grave crisi occupazionale, caratterizzata dallo stato di grave incertezza e di profonda crisi in cui versa tutto il settore industriale in provincia di Foggia (comprendendo in essa la situazione che si è venuta a creare alla « Lanerossi », alla « Ajinomoto-Insud », allo stesso complesso ANIC e industrie collaterali), soprattutto in seguito alla mancata realizzazione dello stabilimento « Aeritalia », riguardo al quale è stato promesso, ma non è mai avvenuto, l'investimento delle somme appositamente previste dalle vigenti leggi, oltre che per lo slittamento nel tempo del programma « Sofim » per la realizzazione di motori *diesel* veloci, si chiede di sapere:

in virtù di quale metodo e criterio è stato approntato il piano di ristrutturazione dell'azienda « Frigodaunia », che prevede un massiccio licenziamento dei propri addetti, pare il 30 per cento del personale;

in base a quali dati statistici l'EFIM ha calcolato l'incremento produttivo del solo 6 per cento rispetto all'annata 1974-75;

se tale previsione risponde agli interessi produttivi, di mercato e di profitto della azienda;

se tali determinazioni hanno tenuto conto delle enormi potenzialità che il Tavoliere di Puglia offre nella produzione ortofrutticola per la presenza di larghissime zone irrigue;

se è stato valutato il fatto che intorno all'azienda « Frigodaunia » ruotano circa 4.000 produttori contadini, primi fornitori di materie prime da conservare e commercializzare, oltre agli interessi di una nutritissima schiera di lavoratori impiegati nei servizi indotti;

perchè il piano di ristrutturazione aziendale non ha tenuto conto dell'accordo sindacale del 12 luglio 1976;

con quali misure ed iniziative si intende assicurare ai lavoratori della « Frigodaunia » il mantenimento del posto di lavoro e scongiurare il licenziamento;

se il Ministro delle partecipazioni statali, avvalendosi dei suoi poteri, intende fare del piano EFIM per la « Frigodaunia » un momento di incremento produttivo e quindi insediare a Foggia il centro per la commercializzazione di tutta la produzione refrigerata, realizzando in tal modo un duplice obiettivo: sicurezza degli attuali livelli di occupazione e sviluppo della produzione agricola;

se esiste la predisposizione concreta a raggiungere quest'ultimo obiettivo nel quadro del piano agricolo-alimentare, d'intesa con la Regione Puglia, gli Enti locali della zona, le associazioni dei produttori e le centrali cooperative e sindacali maggiormente rappresentate in provincia di Foggia;

quali misure sono in atto o si intendono prendere per assicurare un'oculata ricerca di mercato, sia interno che internazionale, per la collocazione del prodotto refrigerato, nel quadro complessivo degli interessi e dello sviluppo dell'azienda, dell'occupazione, dei consumatori e di tutti i produttori ed addetti agricoli interessati all'esistenza ed allo sviluppo della « Frigodaunia ».

(4 - 00892)

RISPOSTA. — Il piano di ristrutturazione e riconversione della società Frigodaunia è stato predisposto sulla base delle seguenti direttrici programmatiche:

ristrutturazione dello stabilimento di Foggia per lavorazione di orticoli surgelati provenienti dall'*hinterland* agricolo locale;

riconversione dello stabilimento di Val di Sangro, attualmente ripetitivo di quello di Foggia, con produzione prevista di gastronomici elaborati surgelati. Come risulta evidente dalle cifre che si espongono più avanti, lo stabilimento di Foggia sarà l'unica fonte di produzione di orticoli surgelati e con volume almeno doppio rispetto alle produzioni in precedenza effettuate;

potenziamento del settore agronomico della Frigodaunia, al fine di consentire un migliore e più proficuo rapporto con i produttori agricoli locali;

riorganizzazione e ristrutturazione dei servizi tecnico, amministrativo e commerciale.

Quanto ai volumi produttivi dello stabilimento di Foggia, si fa presente che il piano di ristrutturazione prevede, a regime, una lavorazione di materia prima proveniente dall'*hinterland* agricolo di Foggia che, confrontata alla produzione del biennio 1974-75, registra un incremento medio di circa il 200 per cento considerando solo le lavorazioni da materia prima ed il 78 per cento tenendo anche conto del confezionamento da semilavorato (piselli) non più previsto nel piano di ristrutturazione in quanto tale lavorazione non è economica per la non reperibilità della materia prima nella zona di Foggia.

In merito al mantenimento del posto di lavoro per il personale attualmente in forza alla Frigodaunia, si fa presente che due intese sindacali raggiunte con le organizzazioni sindacali del lavoro nazionali del settore, nel marzo e aprile 1977, considerano che il personale inizialmente previsto in eccedenza dal piano di ristrutturazione verrà riassorbito progressivamente, sia nell'ampliamento dell'attività agronomica, sia direttamente sulle linee di produzione.

Quanto al centro di commercializzazione della Frigodaunia, si informa che tale problema è attualmente oggetto di accurate valutazioni e che decisioni finali circa lo spostamento del centro commerciale, da sempre ubicato a Roma, verranno determinate nel periodo necessario alla ristrutturazione, tenendo conto, ovviamente, sia dell'attuale realtà operativa della società, sia dell'eventuale sviluppo futuro del settore dei surgelati.

Per quanto riguarda infine gli ultimi due punti dell'interrogazione, si osserva che l'intensa attività sperimentale svolta dalla Frigodaunia consentirà lo svilupppo del rapporto fra agricoltura e industria, mentre è già iniziato un rilancio dell'attività commerciale al fine di consentire alla società ristrutturata, in contrapposizione alla presenza predominante sul mercato italiano di organismi multinazionali, il conseguimento di una significativa quota di mercato atta e valorizzare anche le produzioni orticole di Foggia.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*
BISAGLIA

10 luglio 1977

---

FERMARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In considerazione:

dell'impegno in atto per produrre una nuova normativa sulla caccia che renda compatibile tale attività con l'esigenza primaria di proteggere la natura;

del fatto che tale normativa dovrà risultare aderente a vecchie convenzioni nonchè alle indicazioni della CEE, anticipandole, e che, in ogni caso, una volta approvata, dovrà prevedere l'adeguamento alle direttive comunitarie,

per sapere se intenda adottare opportune iniziative per informare, anche in rapporto a constatate disinformazioni, le nostre ambasciate nonchè i Paesi membri della Comunità sulla legislazione italiana in materia e promuovere, in modo congiunto o articolato, un incontro urgente tra i Paesi della CEE, dell'Europa e del bacino del Mediterraneo, per concordare i calendari venatori e ogni altra iniziativa tendente a controllare la caccia allo scopo di assicurare la protezione delle stirpi, tenendo anche conto che, in molti Paesi, purtroppo, ancora si uti-

lizzano mezzi che consentono distruzioni massive (reti); si distruggono nidi e uova; si prolungano i tempi di caccia talvolta fino al periodo della riproduzione; non si pongono limiti ai carnieri e si consente la caccia ai rapaci e a molte altre specie in estinzione.

(4 - 00710)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Governo concorda con l'onorevole interrogante circa l'oportunità che i Paesi membri della Comunità europea vengano informati delle nuove disposizioni italiane sulla caccia non appena approvate dal Parlamento. Le norme attualmente in vigore e tra esse quelle intese a proteggere e conservare la selvaggina sono state a suo tempo rese note ai Paesi comunitari dalle nostre Rappresentanze sia in sede bilaterale che multilaterale.

Il Governo terrà altresì nella dovuta considerazione l'idea di promuovere, tra tutti i Paesi europei e del bacino del Mediterraneo, una maggiore cooperazione ai fini del controllo della caccia e della protezione delle specie di selvaggina maggiormente minacciate di estinzione.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*
RADI

12 luglio 1977

---

GALANTE GARRONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere conferma, esperite opportune indagini anche presso l'Ispettorato del lavoro di Novara, di quanto pubblicamente denunciato dal Consiglio comunale di Grignasco e riferito da numerosi organi di informazione, e cioè dell'uso invalso, presso alcuni complessi industriali del novarese (« Filatura di Grignasco », « Maglieria Ragno », eccetera), di sottoporre le operaie aspiranti all'assunzione a un *test* di gravidanza.

Per conoscere, altresì, qualora le predette denunce trovino conferma, come giudichi il comportamento dei datori di lavoro, reso ancora più grave e manifestamente intollerabile dal fatto che, non di rado, le operaie sono costrette, per essere assunte, a sottoporsi anche a visite ginecologiche o, addirittura, a rispondere a domande dirette a conoscere la frequenza e la « legittimità » dei loro rapporti sessuali, e se non condivida l'opinione dell'interrogante che giudica tali sistemi contrari alle più elementari norme di diritto ed ai precetti della Costituzione, oltrechè lesivi della dignità delle donne.

Per conoscere, infine, se e quali provvedimenti intenda adottare per impedire la continuazione di sistemi a tal punto aberranti e per porre riparo ai gravi illeciti fino a questo momento commessi a danno delle lavoratrici.

(4 - 01146)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'Ispettorato del lavoro di Novara è emerso che effettivamente presso alcuni stabilimenti tessili della provincia le assunzioni di lavoratrici erano precedute e condizionate da controlli medici mediante il cosiddetto « *test* di gravidanza ».

L'Ispettorato del lavoro è immediatamente intervenuto inoltrando rapporto all'autorità giudiziaria.

Si assicura inoltre che, per la gravità del comportamento datoriale, il Ministero ha promosso una indagine ispettiva sull'intero territorio nazionale volta a reprimere eventuali altre violazioni dei diritti soggettivi — fuori e dentro il rapporto di lavoro — dei cittadini.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
Tina ANSELMI

8 luglio 1977

---

GIROTTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

con quale dinamica sia avvenuto il furto di reperti di grande valore storico al museo archeologico di Ascoli Piceno (Palazzo Panichi);

quali provvedimenti si intendano prendere con urgenza per impedire il succedersi di tali fatti che continuano a depauperare il nostro patrimonio artistico.

**(4 - 01012)**

RISPOSTA. — Le raccolte degli oggetti archeologici di proprietà del comune di Ascoli Piceno che hanno consentito la formazione del Museo civico ascolano, costituendone il nucleo di maggiore rilievo, furono trasferite dalla sede del Palazzo del Popolo, che non offriva garanzie di stabilità, all'attuale in Palazzo Panichi, proprietà statale, previa autorizzazione ministeriale del maggio 1967.

La Soprintendenza archeologica delle Marche curò la sistemazione degli oggetti d'accordo con la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici delle Marche, che all'epoca esplicava interventi di restauro nel Palazzo Panichi, provvedendo alla chiusura di finestre e porte a spessore di muro ed alla messa in opera di porta corazzata, la cui chiave venne consegnata poi dall'Amministrazione comunale nella sua qualità di proprietaria delle collezioni museali a persona di sua fiducia per la sorveglianza ed il controllo.

Per quanto concerne il furto verificatosi recentemente (sono sati asportati 75 pezzi, per lo più oreficerie, provenienti dalla necropoli di Casteltrosino e 25 pezzi di ceramica della Scuola Castelli). è da dire che accertarne la dinamica esula dalla competenza di questo Ministero, tanto più mentre è in corso l'inchiesta della Procura della Repubblica di Ascoli Piceno.

Comunque, la prevista prossima costituzione del Museo statale a Palazzo Panichi, il cui restauro sta per essere completato dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici delle Marche, e nel quale, oltre le collezioni in possesso della Soprintendenza archeologica delle Marche, verranno custodite « in deposito » anche le collezioni civiche, potrà garantire maggiore sicurezza dei materiali stessi mediante l'organizzazione del personale di custodia e mediante moderni impianti antifurto.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
PEDINI

12 luglio 1977

---

GUARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

*a*) se è a conoscenza del fatto che molte amministrazioni pubbliche (per esempio, l'Università di Napoli) non hanno ancora distribuito ai dipendenti la certificazione modello 101, indispensabile per la denuncia dei redditi;

*b*) se gli è stato riferito che il modello 740-E risulta praticamente introvabile anche presso taluni uffici finanziari;

*c*) se ritiene esagerata la preoccupazione dell'interrogante secondo cui i pochissimi giorni che restano prima del 30 giugno rendono estremamente difficile la tempestiva e corretta denuncia dei redditi prescritta per quella data;

*d*) se intende intervenire opportunamente con ogni possibile urgenza.

(4 - 01128)

RISPOSTA. — La situazione di disagio cortesemente segnalata è stata riportata tempestivamente su livelli di correntezza a seguito di successivi interventi dell'Amministrazione, diretti a rifornire i punti di vendita e gli organi della distribuzione dei modelli di dichiarazione e di ogni altro modello richiesto ai fini del corretto adempimento degli obblighi fiscali.

Risulta che anche da parte delle amministrazioni pubbliche sono state superate le iniziali difficoltà e si è potuto procedere alla consegna dei modelli 101 in tempo utile per consentire agli interessati la compilazione della dichiarazione dei propri redditi.

Eventuali ritardi isolati possono, ad ogni modo, trovare spazio nelle più ampie possibilità di adempimento offerte dal decreto-legge 1° luglio 1977, n. 351, attualmente in corso di conversione da parte del Parlamento.

Con tale provvedimento infatti è stata disposta l'esenzione sia dalle pene pecuniarie previste per la tardiva dichiarazione, sia dalla soprattassa e dagli interessi per il tardivo versamento della relativa imposta, dei contribuenti che presenteranno la predetta dichiarazione dei redditi e verseranno l'imposta dovuta entro il 15 luglio 1977.

*Il Ministro delle finanze*
PANDOLFI

12 luglio 1977

---

MASULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come sia spiegabile che il suo Ministero non abbia ancora avviato la procedura, oggettivamente urgente, per l'approvazione di un provvedimento della Regione Campania per opere di edilizia scolastica assegnate all'Amministrazione provinciale di Napoli.

Ai sensi della legge 5 agosto 1975, n. 412, l'Amministrazione provinciale di Napoli ebbe in assegnazione dalla Regione Campania uno stanziamento di lire 21.163.900.000 per opere di edilizia scolastica. Non avendo lo Stato integrato i finanziamenti per 4 opere già in fase di esecuzione con i fondi di cui alla legge 28 luglio 1967, n. 641, per evitare la sospensione dei lavori in corso l'Amministrazione provinciale, con delibera numero 3692 del 3 dicembre 1976, chiese alla Regione Campania un provvedimento di parziale devoluzione di fondi nell'ambito dell'anzidetto stanziamento di lire 21.163.900.000. La Regione Campania, dopo una laboriosa istruttoria, adottò tale provvedimento con delibera del Consiglio regionale n. 3310 del 16 marzo 1977, che è stata inviata, con raccomandata a mano n. 24488/15 del 14 aprile 1977, al Ministero per la prescritta approvazione.

Da informazioni verbali è risultato che il Ministero non ha ancora neppur richiesto il parere del sovrintendente scolastico della Campania, il quale, sollecitato dall'assessore all'edilizia scolastica dell'Amministrazione provinciale di Napoli, ha confermato di essere pronto a dare parere positivo. La lentezza burocratica del Ministero impedisce, così, l'avvio del programma per l'anzidetto importo di oltre 21 miliardi di lire, con i gravissimi danni conseguenti alla continua crescita dei costi ed al ritardo nella realizzazione delle opere. Tale condotta, inoltre, non solo impedisce l'avvio di 11 opere, ma causa la chiusura dei 4 cantieri di lavoro per le opere per le quali era stata richiesta la devoluzione e che sono in corso a Pomigliano d'Arco (ITIS Barsanti), a Torre Annunziata (ITIS Marconi e ITC Cesaro) ed a Pozzuoli (ITC Pareto).

(4 - 01051)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione in oggetto concernente il primo programma triennale (1975-77) di edilizia scolastica predisposto dalla regione Campania ai sensi della legge 5 agosto 1975, n. 412.

Detto programma, già approvato in via definitiva dalla Regione il 25 febbraio 1976 (delibera n. 59/6), è stato modificato dal Consiglio regionale nella seduta del 16 marzo 1977 (delibere nn. 32/9 e 33/10) su proposta della Giunta e dietro richiesta dell'Amministrazione provinciale di Napoli e di alcuni Comuni.

Le predette modifiche, con nota numero 24488/15 del 14 aprile 1977, sono state portate a conoscenza di questo Ministero in quanto, comportando una variazione nell'entità degli interventi per i diversi gradi e tipi di scuole (nell'ambito globale del programma regionale), richiedevano una nuova intesa (così come dispone la legge 412, articolo 3, comma 4, che, accanto alla preminente competenza regionale in materia di programmazione, richiede al Ministero il proprio assenso circa le accennate entità).

Di conseguenza, dopo la necessaria istruzione della pratica, in data 14 maggio 1977 sono stati richiesti i pareri del Sovrintendente scolastico regionale e dei Provveditori agli studi di Napoli, Salerno, Benevento ed Avellino, tutti interessati alle dette variazioni. Acquisiti i quali, con lettera 6 giugno 1977 n. 1836, il Ministero ha comunicato alla Regione di concordare sulla validità ed opportunità delle modifiche proposte, ad eccezione di quella relativa al comune di Castellabate rinnovando così l'assenso alla nuova ripartizione dei fondi.

Ciò premesso, occorre dire che non è esatto affermare che le variazioni richieste dall'Amministrazione provinciale di Napoli si siano rese necessarie in quanto lo Stato non ha integrato i finanziamenti per alcune opere in corso di costruzione (ITIS « Barsanti » a Pomigliano d'Arco; ITIS « Marconi » e ITC « Cesaro » a Torre Annunziata; ITC « Pareto » a Pozzuoli).

Ciò perchè:

*a*) innanzi tutto lo Stato non ha l'obbligo di alcuna forma di finanziamento o in-

tegrazione di finanziamento: infatti l'ente obbligato, per legge, alla fornitura dei locali scolastici in argomento è la provincia, che rimane obbligata anche se lo Stato interviene saltuariamente nel settore con propri stanziamenti;

*b*) in realtà, poi, i fondi della legge numero 641 sono stati integrati con la legge 17 agosto 1974, n. 413, che ha stanziato 250 miliardi per provvedere ai maggiori oneri connessi alla esecuzione di opere precedentemente programmate;

*c*) la legge n. 412, infine, prevede e permette espressamente (articolo 2, primo comma) che si possano utilizzare i fondi, a mezzo della medesima stanziati, anche per il completamento di programmi precedenti; quindi i finanziamenti disposti dalla legge n. 412 possono essere essi stessi integrativi dei programmi precedenti e sta alla Regione individuare quelle opere che necessitano di ulteriori interventi, individuazione che, per le quattro opere di cui si tratta, è avvenuta, evidentemente, in ritardo rispetto al tempo della prima programmazione.

Si precisa, ancora, che la somma assegnata dalla regione Campania all'Amministrazione provinciale di Napoli è di lire 20 miliardi 685.900.000 (e non già di lire 21 miliardi 163.900.000) in favore di 13 opere. Di queste, 6, per un importo di lire 5.947.400.000, non sono interessate dalle disposte variazioni di programma e sono, quindi, fin dal 25 febbraio 1976 (data di approvazione definitiva del programma) eseguibili; solo le altre 7 (e non 11), per un importo di lire 14.738.500.000 (e non, quindi, per oltre 21 miliardi), sono, invece, interessate alla variazione di programma di cui si tratta.

Certo una maggiore speditezza nella realizzazione dei lavori avrebbe evitato, almeno in parte, gli aggravi di spesa derivanti dal crescente aumento dei costi; d'altra parte, si deve considerare che le procedure ed i meccanismi prescritti dalla normativa vigente, in materia di progettazione, affidamento ed esecuzione delle opere pubbliche, pur costituendo delle valide garanzie, non sempre sono compatibili con i tempi brevi, che l'urgenza delle opere, in molti casi, richiederebbe.

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*
DEL RIO

11 luglio 1977

---

MASULLO, GIUDICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a quale logica didattica e giuridica si ispiri l'ordinanza del 6 luglio 1976, la quale muove dalla premessa che « gli insegnamenti di conversazione in lingua straniera » in certi tipi di istituti tecnici, poichè « richiedono particolari doti di preparazione e di esperienza non riferibili ai normali titoli di studio e di abilitazione », debbano essere « affidati, a partire dall'anno scolastico 1976-77, a personale esperto » (articolo 1), il quale possa « dimostrare, attraverso i titoli posseduti, particolare padronanza della lingua straniera » (articolo 2). L'ordinanza stessa stabilisce che, per la formazione delle graduatorie degli aspiranti, vengano valutati (dopo i diplomi di livello universitario o anche di scuola secondaria superiore, conseguiti « nel Paese cui si riferisce la lingua straniera », e il diploma di laurea nella specifica lingua straniera, conseguito in Italia) « qualsiasi diploma di laurea che comprenda, nel piano di studi seguito, almeno un corso biennale della lingua straniera oggetto di insegnamento, ovvero qualsiasi laurea integrata da un diploma che attesti la conoscenza della lingua straniera rilasciato da una istituzione pubblica straniera o italiana a carattere ufficiale » (articolo 2, primo comma, lettera *d*).

Sul piano didattico risulta evidentemente contrario ad ogni moderna e corretta impostazione lo spezzare l'insegnamento linguistico in due momenti separati ed affidati a docenti diversi, l'uno per l'aspetto teorico e l'altro per l'aspetto pratico. Risulta poi addirittura sbalorditiva l'idea di cercare personale particolarmente « esperto » tra coloro che in un qualsiasi corso di laurea hanno seguito un corso biennale (magari astrattamente teorico!) della lingua o, addirittura

comunque laureati, hanno ottenuto da una qualsiasi istituzione pubblica una generica e, come tale, poco impegnativa attestazione di conoscenza della lingua straniera.

Sul piano giuridico la prevista procedura — che affida alle giunte esecutive degli istituti i conferimenti degli incarichi, con chiamata telegrafica *ad horas* degli interessati, e contempla il diritto, per chi ha avuto « dai capi di istituto » detta nomina nei decorsi anni e sia in servizio nel 1975-76, di « precedenza assoluta alla nomina per il 1976-77 nello stesso istituto » — appare in contrasto con il decreto ministeriale 2 marzo 1972 e con le norme generali che regolano il conferimento degli incarichi e delle supplenze.

(4 - 00831)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione in oggetto la signoria vostra onorevole ha chiesto di conoscere a quali criteri si ispirino le disposizioni, contenute nell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale del 6 luglio 1976, per il reclutamento, dal 1° ottobre 1976, di personale docente da destinare all'insegnamento di conversazione in lingua straniera.

Tali disposizioni, pur con le inevitabili imperfezioni che la loro prima applicazione non poteva non comportare, hanno inteso essenzialmente ovviare a precise carenze didattiche.

Infatti, a seguito di numerosi esposti pervenuti da parte di alunni e genitori, e per i quali furono disposti accertamenti ispettivi, si è constatato come i diplomati perito turistico e ragioniere, perito aziendale e corrispondente in lingue estere siano generalmente carenti della necessaria conoscenza della lingua straniera parlata, soprattutto relativamente all'aspetto non letterario.

L'esigenza di rimediare a tale inconveniente richiedeva necessariamente un provvedimento di carattere particolare, sia in considerazione della specifica attività professionale che i diplomati medesimi sono chiamati a svolgere, sia in vista del più ampio contesto territoriale (europeo) su cui la stessa attività può essere esercitata.

Nè poteva essere trascurata la considerazione che, in presenza del carattere tecnico degli insegnamenti in lingua straniera, l'insegnante maggiormente qualificato appariva colui che potesse trasmettere un patrimonio culturale immediatamente posseduto per effetto di una struttura mentale e lessicale acquisita nel paese d'origine e non mediata attraverso corsi di laurea a carattere eminentemente letterario.

In merito al secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che l'aver spezzato l'insegnamento linguistico in due momenti, l'uno teorico e l'altro pratico, non costituisce una novità introdotta con la citata ordinanza ministeriale, ma è conseguenza diretta dell'attuazione degli orari e programmi di insegnamento, vigenti negli istituti interessati.

Per quanto riguarda la possibilità di affidare l'insegnamento della conversazione ad aspiranti forniti di un solo titolo di laurea, che comprenda un corso biennale della lingua straniera, sembra opportuno rilevare che tale ipotesi riveste un carattere marginale ed è dettata solo dalla necessità di procedere, comunque, al reperimento dei docenti, attraverso una progressiva escussione degli aspiranti.

Infine, la previsione contenuta nell'articolo 7 dell'ordinanza medesima, che consente il mantenimento in servizio dei docenti « esperti », in servizio nell'anno scolastico 1975-76, vuole essere una opportuna norma di salvaguardia delle aspettative dei docenti, legittimamente nominati sotto il vigore delle norme precedenti.

Ad ogni modo, l'esperienza pratica sin qui acquisita, le osservazioni formulate dagli uffici scolastici provinciali e dagli stessi interessati consentiranno comunque gli aggiustamenti più opportuni per l'anno scolastico 1977-78.

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*
Franca FALCUCCI

11 luglio 1977

---

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, in base alle disposizioni vigenti, gli insegnanti elementari che hanno conseguito l'idoneità nell'ul-

timo concorso magistrale non godono più come prima del diritto di precedenza nelle graduatorie per gli incarichi e supplenze e che, pertanto, possono essere superati, grazie all'incidenza dei vari titoli di punteggio, da insegnanti che non hanno conseguito nessuna idoneità, si chiede di conoscere se il Ministro non intenda ovviare a tale situazione ripristinando il diritto, già precedentemente riconosciuto agli insegnanti forniti di idoneità, alla precedenza nelle graduatorie di cui sopra, ritenendo il requisito dell'idoneità superiore ad altri titoli di studio e di cultura.

(4 - 00862)

RISPOSTA. — Si fa presente che in passato non esisteva alcun diritto di precedenza da parte degli insegnanti elementari che risultavano idonei nei concorsi magistrali, ma era previsto esclusivamente il loro inserimento in un elenco, derivante dall'iscrizione nelle graduatorie provinciali permanenti; ora le graduatorie provinciali permanenti non sono più suscettibili di aggiornamento ed integrazione, ai sensi dell'articolo 135 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974.

Si precisa infine che la tabella allegata all'ordinanza ministeriale per gli incarichi e le supplenze nelle scuole elementari è sostanzialmente identica a quella degli anni decorsi. Gli idonei pertanto hanno diritto al punteggio previsto per le tre prove sostenute per il concorso magistrale.

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*
BUZZI

8 luglio 1977

---

MEZZAPESA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Premesso:

*a*) che all'interrogante risulta che l'Istituto di civiltà preclassiche dell'Università di Bari, con lettera del 18 gennaio 1977 a firma del professor Rodolfo Striccoli — inviata per conoscenza anche ai Ministri in indirizzo — ha offerto la sua collaborazione alle Soprintendenze alle antichità della Puglia e della Basilicata per scavi e ricerche paleontologiche afferenti sia il periodo neoeneolitico pugliese e lucano, sia altre epoche preclassiche;

*b*) che non sempre le Soprintendenze alle antichità hanno a disposizione personale scientifico e tecnico quantitativamente e qualitativamente adeguato al delicato compito del reperimento e della salvaguardia del patrimonio archeologico, con la conseguenza di essere costrette a ricorrere talora ad imprese esterne che non possono offrire solide garanzie di ordine scientifico;

*c*) che i soprintendenti si trincerano dietro una presunta impossibilità giuridica di finanziare ricerche archeologiche ad Istituti universitari o di chiederne la collaborazione,

per conoscere se e quali disposizioni impediscano una tale collaborazione, che certamente non può non essere proficua e quindi auspicabile, e che cosa i Ministri interrogati intendano fare per promuoverla e incoraggiarla.

(4 - 00870)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della pubblica istruzione.

Il direttore dell'Istituto di civiltà preclassiche presso l'Università di Bari ha fatto presente al Ministero della pubblica istruzione che l'iniziativa del professor Rodolfo Striccoli, assistente ordinario soprannumerario di quell'Istituto e della facoltà di lettere e filosofia, è del tutto personale.

L'Istituto, quale organo dell'Università degli studi di Bari nel settore delle civiltà preclassiche, ha sempre operato in perfetta collaborazione con le Soprintendenze archeologiche della Puglia e della Basilicata, nel quadro di quella avviata collaborazione tra le due Amministrazioni (Università-Ministero della pubblica istruzione e Soprintendenze archeologiche-Ministero dei beni culturali e ambientali), che si va attuando attraverso le riforme dei rispettivi settori di tutela amministrativa in corso da vari anni

Le Soprintendenze archeologiche della Puglia e della Basilicata hanno sempre accettata e sollecitata la collaborazione di istituti universitari per ricerche archeologiche nei

territori di propria competenza, tanto è vero che, oltre all'Istituto di civiltà preclassiche dell'Università di Bari, collaborano con loro e proficuamente l'Istituto di preistoria e protostoria dell'Università di Firenze, l'Istituto di archeologia e storia antica dell'Università di Lecce, l'Istituto di paletnologia e quello di paleontologia umana dell'Università di Roma, l'Istituto di archeologia dell'Università di Pisa, l'Istituto di antropologia e paleontologia umana dell'Università di Siena, l'Accademia belgica di Roma, la Scuola britannica di Roma ed altri istituti universitari interessati a ricerche paletnologiche ed archeologiche in Puglia e in Basilicata.

Non risulta a questo Ministero che le Soprintendenze in questione non dispongano di personale scientifico e tecnico; infatti gli scavi di qualsiasi natura vengono regolarmente diretti o personalmente dal soprintendente professor F. G. Lo Porto o dai funzionari archeologici alle dipendenze delle Soprintendenze, anche se, come previsto dalle vigenti disposizioni di legge, i lavori vengono appaltati ad imprese private a seguito di regolari gare.

Le disposizioni in vigore non consentono alle Soprintendenze archeologiche di affidare la direzione di scavi archeologici, che vengano svolti con fondi ministeriali, a personale comunque estraneo all'Amministrazione. Ciò non esclude, però, che le Soprintendenze abbiano sempre auspicato la collaborazione di Istituti universitari ed enti altamente qualificati nella ricerca archeologica.

Infine si ritiene opportuno far presente che il professor Striccoli potrebbe continuare a richiedere a questo Ministero, tramite le Soprintendenze, una regolare concessione di scavo che, ovviamente, se autorizzata, dovrebbe essere finanziata dall'Istituto di civiltà preclassiche di Bari, così come ha sempre fatto il direttore dello stesso istituto professor Franco Biancofiore.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
PEDINI

12 luglio 1977

---

MINNOCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 773, relativa alla situazione dei rifugiati *de facto*, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1976 — su proposta della Commissione della popolazione e dei rifugiati (*Doc.* 3642) — e per chiedere che vengano prese le opportune iniziative per dare seguito alle richieste espresse nella suddetta Raccomandazione.

La Raccomandazione in esame si preoccupa della sorte delle persone non riconosciute come rifugiati (ai sensi dell'articolo 1 della Convenzione del 28 luglio 1951, relativa allo statuto dei rifugiati, modificata dal Protocollo del 31 gennaio 1967), ma che, per ragioni di ordine politico, razziale, religioso o per altre ragioni valide non possano o non vogliano ritornare nel loro Paese d'origine. Si chiede, perciò, ai Governi degli Stati membri che procedano, secondo un'interpretazione estensiva del termine « rifugiato », alla concessione del diritto di residenza nel proprio Paese e si raccomanda al Comitato dei ministri di incaricare un Comitato di esperti di elaborare un accordo sui rifugiati *de facto* che assicuri loro una nuova possibilità di vita nel Paese nel quale si sono rifugiati.

Si invita, quindi, il Ministro a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato.

(4 - 00108)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro dell'interno.

Il Governo italiano ha sempre tenuto ben presenti le difficoltà cui vanno incontro nei vari Paesi di accoglimento coloro i quali — pur non essendo riconosciuti come rifugiati ai sensi dell'articolo 1 della Convenzione del 28 luglio 1951 — non possano o non desiderino rientrare nel Paese di origine (cosiddetti rifugiati *de facto*) ed aspirino ad ottenere un permesso di soggiorno ed un posto di lavoro nei Paesi ospiti.

Le autorità italiane concordano, a tal proposito, in base a criteri generali anche umanitari, circa l'opportunità di una normativa che regoli in maniera uniforme lo statuto dei rifugiati in parola. Per quanto concerne, in particolare, la Raccomandazione n. 773, va rilevato che il Segretariato del Consiglio d'Europa ha ravvisato in essa aspetti di complessità tale da suggerire ai Delegati dei Ministri di effettuare in merito un approfondito studio preliminare.

Detto studio, la cui elaborazione è stata affidata dal Segretariato — dopo averne ricevuto espresso incarico dai Delegati dei Ministri — al Direttore degli affari giuridici, è stato ultimato nello scorso dicembre. Nel frattempo i Delegati hanno convenuto di attendere, prima di procedere alla stesura di un progetto di nuovo strumento giuridico, anche i risultati della « Conferenza sulla Convenzione relativa all'asilo territoriale », svoltasi a Ginevra dal 10 gennaio al 4 febbraio 1977.

I Delegati hanno da ultimo deciso di istituire un Comitato *ad hoc*, incaricato di esaminare la Raccomandazione 773 ed altre Raccomandazioni dell'Assemblea consultiva il cui disposto è strettamente connesso alla posizione dei rifugiati nei Paesi ospiti. In tale contesto globale figureranno i problemi connessi alla concessione dello *status* di rifugiati ed i risultati di carattere preliminare della menzionata Conferenza di Ginevra sull'asilo territoriale. Il Comitato *ad hoc* dovrà presentare ai Delegati, entro il prossimo dicembre, una relazione sulla possibilità e sull'opportunità di elaborare in seno al Consiglio d'Europa una Convenzione od altro strumento idoneo in merito all'argomento oggetto della Raccomandazione 773.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*
RADI

12 luglio 1977

---

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 629, relativa agli aspetti economici delle politiche di sviluppo regionale, approvata dalla Commissione permanente, a nome dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, nella seduta del 28 giugno 1976, su proposta della Commissione per le questioni economiche e per lo sviluppo (*Doc.* 3795).

In detta Risoluzione si invitano i Governi degli Stati membri ad accordare priorità allo sviluppo delle regioni poco industrializzate, ad aderire al Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa, a perseguire l'importante equilibrio città-campagna, a sviluppare con accordi bilaterali la cooperazione tra i poteri locali delle zone frontaliere. Uno speciale appello è rivolto alla Comunità economica europea ed agli Stati che ne fanno parte.

Si chiede al Governo attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, intenda venire incontro agli scopi enunciati in detta Risoluzione.

(4 - 00387)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Governo condivide pienamente gli obiettivi indicati dalla Risoluzione in parola.

Come certo saprà l'onorevole interrogante, l'Italia, che ha aderito al Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa sin dalla sua costituzione, continua ad appoggiare le iniziative da esso intraprese in favore della politica regionale di sviluppo ad integrazione delle attività svolte dal Fondo europeo di sviluppo regionale.

Il Governo italiano del resto, quale beneficiario dei fondi per lo sviluppo regionale forniti dalla Comunità europea e dalla Banca europea per gli investimenti, è tenuto a presentare ai competenti servizi comunitari, ed ha sempre avuto cura di farlo, dettagliati programmi sull'effettivo utilizzo degli apporti finanziari.

Per quanto riguarda le nostre iniziative sul piano bilaterale, si può menzionare la firma di vari accordi di cooperazione transfrontaliera con la Francia, l'Austria, la Svizzera e la Jugoslavia che prevedono, tra l'altro, la salvaguardia dell'ambiente montano

comune e lo sviluppo economico delle zone interessate. L'Accordo con la Jugoslavia contiene anche clausole relative alla difesa ecologica delle zone di mare prospicienti la frontiera.

Sul piano multilaterale, va ricordata, in particolare, la positiva azione promossa dall'Italia nei lavori dell'ultima sessione della Conferenza dei ministri europei per l'assetto del territorio (CEMAT) svoltasi a Bari lo scorso ottobre.

In via generale la politica estera italiana nel settore dello sviluppo regionale rispecchia soprattutto i nostri sforzi interni per eliminare il divario di reddito prodotto dalle zone industrializzate e dalle zone agricole, in ispecie nel nostro Mezzogiorno. Come la crescita economica italiana così anche il progresso economico della Comunità presuppone la soluzione dei problemi che affliggono le zone meno progredite tramite una complessa serie di iniziative: predisponendo misure a favore delle campagne, quali incentivi all'agricoltura, al turismo, all'industria; frenando l'impoverimento demografico delle zone rurali; incoraggiando l'istituzione di « poli di sviluppo » regionali in determinate località e rafforzando la cooperazione europea nel settore.

Se i programmi indicati non possono non avere carattere a lungo termine, si possono tuttavia osservare sin d'ora i primi effetti positivi in ambito nazionale ed europeo delle iniziative decise in sede comunitaria e CEMAT.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*
RADI

12 luglio 1977

---

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia al corrente del fatto che l'imprenditore Battistini di Forlì sta sconvolgendo, con massicci lavori di ruspe, la zona della Duna di Lesina, alle falde del Gargano;

quali provvedimenti intenda adottare per impedire la distruzione di tale zona che, tra le più pittoresche delle coste italiane, è inclusa dalla Società botanica nei 17 biotopi meritevoli di protezione.

(4 - 00699)

CIFARELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali e della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere chi abbia disposto i lavori di sbancamento che sono in corso nella zona del Lago di Lesina, in provincia di Foggia.

L'interrogante sottolinea che si impongono urgentissimi provvedimenti di sospensione e di salvaguardia ambientale, giacchè si tratta di uno dei residui tratti significativi rimasti intatti delle coste italiane e, perciò, incluso dalla Società botanica nell'elenco dei 17 biotopi meritevoli di protezione.

(4 - 00713)

RISPOSTA. (*) — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche per conto del Ministro dei lavori pubblici e di quello dell'agricoltura e delle foreste.

Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972 n. 8, la materia urbanistica in Puglia è di competenza della regione Puglia, la quale, con propria legge n. 35 del 3 settembre 1974, ha disciplinato la edificazione all'interno del demanio marittimo ed entro una fascia di 300 metri dal demanio stesso, consentendo in tal modo la salvaguardia del territorio costiero pugliese.

Nel giugno 1971, questo Ministero ha provveuto all'imposizione del vincolo paesaggistico, ai sensi della legge 1497, su tutto il territorio del comune di Lesina ed il relativo provvedimento sarà perfezionato quanto prima.

Nella zona del Lago di Lesina si stavano eseguendo lavori di urbaninizzazione primaria del secondo stralcio della lottizzazione « Pietra Maura » senza la autorizzazione del-

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

la Soprintendenza la quale, venutane a conoscenza, in data 6 dicembre 1976 ha ordinato la sospensione dei lavori in corso, invitando la società interessata ad inviare, per il prescritto nulla-osta, il progetto delle opere da eseguire.

Esaminato il progetto, presentato il 10 dicembre 1976, la Soprintendenza ha espresso parere contrario alla realizzazione delle opere progettate nell'area della Duna ad est del canale Acquarotta ed ogni altra utilizzazione che comunque possa pregiudicare i caratteri naturalistici e paesistici della zona, escludendo qualunque attività edilizia anche nell'area della pineta posta ad ovest di detto canale e nelle adiacenze della zona già urbanizzata e in via di completamento.

Attualmente i lavori suddetti risultano sospesi.

Questo Ministero esaminerà con la massima attenzione possibili gravami che dovessero essere prodotti dagli interessati avverso i provvedimenti della Soprintendenza, anche in considerazione delle proposte formulate dai vari enti culturali e scientifici interessati alla salvaguardia della zona, ed intanto ha dato disposizioni al proprio ufficio periferico perchè eserciti ogni opportuna vigilanza al fine di assicurare la effettiva sospensione dei lavori, informando il Ministero di ogni ulteriore sviluppo della questione e rapportando i fatti all'autorità giudiziaria per il perseguimento di eventuali responsabilità ex articolo 734 del codice penale.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per la parte di sua competenza, intende dichiarare la zona del Lago di Lesina di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar; pertanto ha già interessato la regione Puglia a considerare con estrema cautela ogni progetto nella zona umida in questione, per le conseguenze che ne deriverebbero alle sue caratteristiche biologiche in generale ed ornitologiche in particolare, la cui integrità è indispensabile salvaguardare.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
PEDINI

12 luglio 1977

---

MINNOCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 293, relativa all'Unione europea e all'Unione dell'Europa occidentale, approvata dall'Assemblea dell'UEO il 29 novembre 1976, su proposta della Commissione affari generali (*Doc.* 720).

In particolare si vuole sapere se il Ministro è disposto a fissare al più presto possibile la nuova missione del Comitato permanente degli armamenti (a tale proposito il Comitato presenterà al Consiglio dei ministri un apposito studio) ed attraverso quali mezzi intende attuare il necessario coordinamento tra la missione del Comitato permanente per gli armamenti e quella del Gruppo europeo per i programmi.

(4 - 00752)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha preso atto con soddisfazione dell'interesse manifestato dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale per i problemi relativi all'Unione europea ed alle attività del Comitato permanente degli armamenti tramite l'elaborazione della Raccomandazione in parola. Una conoscenza approfondita dei dati economici, legali ed industriali inerenti al settore degli armamenti, infatti, non può che facilitare lo sviluppo della cooperazione europea in materia ed è per tale motivo che i Ministri degli affari esteri dei Paesi membri hanno incaricato il Comitato di redigere uno schema per uno studio dettagliato in tale settore.

Il Governo, in particolare, condivide la opinione dell'onorevole interrogante circa la opportunità che il Consiglio si pronunci al più presto sulle proposte contenute nello schema di studio dettagliato che gli sarà sottoposto dal Comitato; il Rappresentante italiano in seno a questo Organo ha ricevuto istruzioni di far valere tale punto di vista.

Il problema dei mezzi attraverso i quali realizzare il necessario coordinamento tra la missione del Comitato e quella del Gruppo europeo per i programmi non sembra porre soverchie difficoltà. Ove i due organismi decidessero di effettuare indagini in aree attinenti, sarebbe cura di tutti i Paesi membri di assicurare adeguate modalità operative

facendo anche assegnamento su esperti opportunamente scelti. La vastità dei settori di studio interessati dovrebbe permettere, d'altro canto, una ripartizione di compiti tra il Comitato ed il Gruppo tale da rendere improbabile l'eventualità di una duplicazione di sforzi. È in tale ottica in effetti che il Gruppo, nel corso della sua seconda sessione plenaria (Roma 22-23 novembre 1976), ha deliberato che il Sottogruppo per la cooperazione industriale possa avvalersi, nel corso dei propri lavori, dei risultati degli studi portati a compimento dal Comitato UEO: i Governi membri del Gruppo sono venuti in tal modo a creare, con la loro decisione, un canale di collegamento tra i due organi, che potrà essere utilizzato, in futuro, nei modi più opportuni.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*
RADI

6 luglio 1977

---

MINNOCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero — come è stato reso noto anche dalla stampa — che in alcune aziende, specialmente del settore tessile, viene richiesta, per l'assunzione al lavoro, la prova che l'aspirante all'impiego non è in stato di gravidanza.

In caso affermativo, per conoscere quali provvedimenti si intende adottare affinchè l'arbitrio sia fatto cessare.

(4-01116)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dagli Ispettorati del lavoro di Vercelli e Novara è emerso che effettivamente presso alcuni stabilimenti tessili delle due province le assunzioni di lavoratrici erano precedute e condizionate da controlli medici mediante il cosiddetto « *test* di gravidanza ».

L'Ispettorato del lavoro è immediatamente intervenuto inoltrando rapporto all'autorità giudiziaria.

Si assicura, inoltre, che, per la gravità del comportamento datoriale, il Ministero ha promosso una indagine ispettiva sull'intero territorio nazionale volta a reprimere eventuali altre violazioni dei diritti soggettivi — fuori e dentro il rapporto di lavoro — dei cittadini.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
Tina ANSELMI

8 luglio 1977

---

PELUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di abbandono in cui è stata lasciata la strada statale n. 559, un'importante arteria che collega la Valle media del Crati alle località turistiche della Sila e dintorni.

Detta strada, infatti, diventata quasi intransitabile per gli effetti del maltempo di queste ultime settimane, appare in uno stato peggiore di quello in cui si trovava prima del passaggio all'ANAS che, pur avendone progettato una parziale sistemazione, quasi nulla in realtà ha fatto finora per renderla praticabile e sicura.

L'interrogante, mentre chiede di conoscere quale intervento urgente e adeguato si intenda compiere per una sistemazione almeno provvisoria della strada statale n. 559, nel tratto Bivio Luzzi-Bivio Rose-Castellara-Varco San Mauro, sente anche il dovere di segnalare lo stato di totale abbandono della non certo modesta casa cantoniera sita in località Castellara, mai utilizzata e quindi costruita solo per essere destinata ad un progressivo completo disfacimento.

(4-00563)

RISPOSTA. — La signoria vostra onorevole chiede che si provveda a migliorare il tracciato della strada statale n. 559, che è particolarmente tortuoso ed in cattivo stato di conservazione nel tratto da Bivio Luzzi a Bivio Rose-Varco S. Mauro.

Sta di fatto che un intervento migliorativo richiederebbe un notevole impegno finanziario che, sul momento, l'ANAS non è in grado di affrontare a causa delle note limitate disponibilità di bilancio.

I lavori che l'Azienda può autorizzare sulla strada sono condizionati dalla esiguità dei fondi della manutenzione ordinaria, che sono anche essi inadeguati alle necessità in relazione alla estesa chilometrica della viabilità ordinaria statale.

In merito alla situazione della casa cantoniera, sita in località Castellana, si fa presente che l'edificio è in cattivo stato d'uso, carente nei servizi e ubicato in zona di montagna, lontano da qualsiasi centro abitato e perciò non utilizzabile, ai fini di eventuale destinazione di personale cantoniere, per la impossibilità di provvedere ai rifornimenti indispensabili ad un nucleo familiare.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*
LAFORGIA

14 luglio 1977

---

PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritiene di dover intervenire per una revisione delle norme che regolano l'assegnazione degli incarichi e supplenze ai docenti non di ruolo, per garantire una maggiore giustizia per gli interessati e per contrastare una delle manifestazioni più condannevoli dell'assenteismo.

È noto che tanti docenti presentano certificati di malattia dopo precisi accordi con colleghi in attesa di incarico, per raggiungere il duplice obiettivo di un lungo periodo di riposo e di far guadagnare uno stipendio ai docenti che non hanno posto. Viene messo in moto in questi casi un complicato meccanismo per cui chi deve rimanere assente dalla scuola per lungo tempo si mette in malattia soltanto quando l'amico diventa il primo in graduatoria, perchè tutti quelli che lo precedevano hanno ottenuto un incarico, quasi sempre a breve termine. Si tratta di un giuoco ignobile che certamente degrada l'immagine di una scuola educativa.

L'interrogante ritiene che è possibile evitare il ripetersi di questi inconvenienti stabilendo, con apposita ordinanza, che ogni volta che si deve procedere all'assegnazione di un incarico vengano interpellati tutti i soggetti inseriti nella graduatoria di circolo o di istituto, in modo che il soggetto che ha un posto precedente nella graduatoria e che ha avuto un incarico a breve termine possa avere la possibilità di optare per l'incarico di maggiore durata. Tale provvedimento sarebbe l'espressione della volontà politica di intervenire contro il malcostume.

(4 - 01006)

RISPOSTA. — Al riguardo, premesso, anzitutto, che questo Ministero non ha conoscenza diretta di casi concreti, in cui il malcostume lamentato si sia effettivamente verificato — anche se casi del genere non sono, purtroppo, del tutto da escludere — non si ritiene che le conseguenze, derivanti da calcoli effettuati da docenti di pochi scrupoli, possano essere neutralizzate, attraverso l'introduzione nelle annuali ordinanze di una norma che contempli, come suggerito nell'interrogazione, l'obbligo, per ogni nuova supplenza, di interpellare tutti gli aspiranti inseriti nella graduatoria di circolo o di istituto.

Infatti, una norma che consentisse la possibilità di opzione a coloro i quali risultano già occupati per supplenze più brevi determinerebbe seri inconvenienti, tra i quali, in primo luogo, quello di lasciare le classi senza insegnanti, per tutto il tempo, più o meno lungo, necessario al conferimento delle nomine dei supplenti, che dovrebbero operare i vari diritti di opzione; in secondo luogo, l'aumento degli spostamenti dei docenti comporterebbe, sul piano della continuità didattica, un grave nocumento per il rendimento degli allievi, che risentirebbero negativamente delle frequenti variazioni metodologiche e didattiche.

Per le suesposte considerazioni, si esprime l'avviso che gli abusi segnalati, che sono alla base del grave ed asociale fenomeno dell'assenteismo, non possano essere eliminati con provvedimenti che si risolverebbero a tutto svantaggio della popolazione studentesca.

È noto, d'altra parte, che a combattere il citato malcostume non sempre riescono efficaci nuove e più meditate norme regola-

mentari o legislative, dato che peso preponderante assumono, soprattutto, il senso di responsabilità del personale interessato e la serietà professionale dei medici.

Nel ricordare, ad ogni modo, che per ridurre in proporzioni accettabili le cause dell'assenteismo in genere sono da tempo allo studio specifiche iniziative legislative, si assicura che questo Ministero non mancherà di aumentare la propria azione di vigilanza ed, ove occorra, di intensificare, ed ispirare a maggior rigore, gli accertamenti medico-fiscali per l'eliminazione degli inconvenienti segnalati.

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*
BUZZI

(*non datata*)

---

POLLI, FERRALASCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se corrisponde al vero la notizia secondo la quale dirigenti dell'EFIM dovrebbero incontrarsi, nei prossimi giorni, con dirigenti della società « Allosuisse » per trattare la cessione di parte del pacchetto azionario dell'ALSAR s.p.a.;

in caso affermativo, se non si considera tale iniziativa in contrasto con il fatto che è ancora pendente la discussione sul piano dell'« Allosuisse » e sulla ristrutturazione delle Partecipazioni statali.

(4 - 00864)

RISPOSTA. — Si fa presente che è stato a suo tempo affidato all'EFIM il compito di ristrutturare, attraverso un piano di coordinamento, ammodernamento e sviluppo, il settore dell'alluminio nel quale sono presenti le società ALSAR e Alumetal (controllate dalla MCS, finanziaria del Gruppo EFIM), nonchè SAVA e LLL — lavorazione leghe leggere (con partecipazione paritetica della MCS e dell'Alusuisse).

Nel quadro delle azioni svolte dall'EFIM nel settore si è reso opportuno l'avvio, d'intesa con la Alusuisse, di una ristrutturazione organizzativa e produttiva delle aziende interessate, da realizzare attraverso il raggruppamento di tutte le attività in una società unica — o eventualmente in due, una per la produzione di alluminio primario e l'altra per le seconde lavorazioni — con una partecipazione ripartita tra MCS ed Alusuisse nella misura rispettivamente di circa il 60 e 40 per cento.

Tale operazione sarà attuata per settori omogenei ed in fasi successive e comporterà vantaggi di natura commerciale, produttiva ed amministrativa, in particolare attraverso l'istituzione di un unico organismo di vendita e la specializzazione produttiva degli stabilimenti, con conseguente eliminazione delle esistenti duplicazioni ed interferenze ed un sensibile miglioramento della produttività globale.

Alla luce di quanto esposto va escluso che l'operazione possa essere considerata come cessione del pacchetto azionario della ALSAR, come prospettato nella interrogazione cui si risponde.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*
BISAGLIA

10 luglio 1977

---

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza di quanto avviene, ormai largamente, nel settore della cooperazione edilizia, dove colossi industriali, dopo aver ottenuto lavori praticando ribassi nelle relative gare, impongono — pena l'abbandono dei cantieri — modifiche del procedimento di revisione dei prezzi e dei termini di consegna delle opere appaltate, pur tassativamente stabiliti in contratto;

se, nella fattispecie, sia informato, e intenda in qualche modo provvedere, circa quanto è avvenuto ed avviene fra l'Immobiliare SOGENE s.p.a. e la cooperativa edilizia « Le Muse » s.r.l., con sede in via dei Prefetti 46, a Roma, composta di circa 600 soci, nella maggior parte modesti lavoratori.

(4 - 00652)

RISPOSTA. — Si precisa preliminarmente che solo le cooperative fruenti di contributo statale, ai sensi del regio decreto 28 aprile 1938, numero 1165, e della legge n. 408 del 2 luglio 1949, sono soggette, per la realizzazione dei propri programmi costruttivi, alla applicazione delle norme vigenti per i lavori di conto dello Stato, col conseguente controllo pubblico dei rapporti tra cooperativa e imprese appaltatrici dei lavori.

La legge n. 1179 del 1° novembre 1965, che prevede la concessione di mutui agevolati da parte degli Istituti di credito fondiario, ha innovato in tale materia stabilendo esplicitamente (articolo 13) che: « Per l'esecuzione dei lavori previsti dal presente titolo non si applicano le norme vigenti per i lavori di conto dello Stato ».

Pertanto i rapporti tra le cooperative fruenti del contributo di cui alla detta legge 1179, fra le quali è la Cooperativa edilizia « Le Muse », e le imprese costruttrici sono regolati, secondo il codice civile, dall'accordo delle parti.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*
PADULA

8 luglio 1977

---

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che nel 1976 il Ministero ha stanziato un contributo finanziario a favore della Fondazione Rui per condurre una indagine sull'orientamento degli studenti nelle scuole secondarie superiori di Roma e provincia e sulle possibilità, a conclusione degli studi, di inserimento nel lavoro, e, in caso affermativo, in base a quali criteri il Ministero abbia scelto una organizzazione con chiari connotati di parte.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali siano i requisiti dell'ente prescelto a garanzia di ricerche che, proprio per il loro carattere di ufficialità, debbono fondarsi su princìpi e metodi ispirati al massimo rigore scientifico.

(4 - 01003)

RISPOSTA. — Si fa presente che, con decreto ministeriale 28 novembre 1973, registrato alla Corte dei conti il 22 ottobre 1974, questo Ministero ha erogato un contributo di lire 24.800.000, quale partecipazione al finanziamento dell'indagine sull'orientamento nelle scuole secondarie superiori della provincia di Roma, progettata e condotta dalla Fondazione Rui.

I risultati finali di tale ricerca sono stati successivamente trasmessi, nell'ottobre del 1976, ai membri delle Commissioni parlamentari pubblica istruzione della Camera e del Senato.

Si è trattato quindi di un contributo dato ad un ente sottoposto alla vigilanza di questo Ministero, per un'indagine su un tema, quello appunto dell'orientamento scolastico e professionale, considerato tra i più qualificanti, al fine di erogare agli studenti un servizio scolastico realmente formativo.

Si precisa, inoltre, che le caratteristiche del progetto di ricerca, sia in ordine alla metodologia dell'indagine, sia per l'ampio campione statistico preso in considerazione, erano tali da garantire obbiettività e serietà scientifica. Le stesse caratteristiche sono rifluite nella relazione finale.

Circa la serietà dei requisiti della Fondazione Rui, una valida garanzia può rinvenirsi nello statuto della medesima, eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1959 n. 932, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 novembre 1959 (modifiche statutarie sono state in seguito approvate con decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1968 n. 305 e con decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1968 n. 1323).

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*
Franca FALCUCCI

11 luglio 1977

---

SCAMARCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se si è ritenuto opportuno avviare uno studio per la ristrutturazione e la dislocazione degli Uffici distrettuali del-

le imposte dirette e degli Uffici del registro nella provincia di Bari.

Infatti, in seguito all'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 644, mirante a concentrare i servizi degli Uffici delle imposte dirette soprattutto nel capoluogo (Bari) ed in altre tre sedi privilegiate, si sono verificate gravi insufficienze, notevoli disguidi e, in generale, maggiori difficoltà, da parte dei contribuenti, nella procedura e nella definizione delle pratiche di competenza di detti Uffici.

In particolare, si sono determinati:

1) disagi nei collegamenti per le aumentate distanze tra i comuni e le sedi distrettuali;

2) superaffollamento degli Uffici per l'irrazionale distribuzione della popolazione della provincia.

In tale situazione sembrerebbe opportuno, nel quadro di una ristrutturazione dei servizi degli Uffici delle imposte dirette, modificare la dislocazione attuale delle sedi nella provincia di Bari, tenendo conto delle carenze registrate.

In tal senso sarebbero da ripristinare alcune delle sedi preesistenti e, tra queste, almeno quelle di Adelfia, Altamura, Andria, Bitonto, Monopoli, Putignano e Terlizzi, che godono di una posizione territoriale tale da garantire, sia un comodo collegamento con i centri compresi nel proprio distretto, sia una più razionale distribuzione della popolazione della provincia, per rendere così, con una migliore efficienza, maggiore efficacia ad un servizio di grande utilità ed importanza per lo Stato qual è quello degli Uffici delle imposte dirette.

(4 - 01114)

RISPOSTA. — Il problema limitato e circoscritto segnalato dalla signoria vostra onorevole è presente anche all'attenzione della Amministrazione, ma in una dimensione che è ovviamente nazionale.

Sono in corso i lavori della Commissione di studio per la revisione delle procedure e per la riforma delle strutture dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero delle finanze: detta Commissione presenterà, presumibilmente a fine novembre, le sue conclusioni anche sul dimensionamento degli uffici periferici.

Sulla base delle indicazioni che emergeranno e tenuto conto delle esigenze informative del Ministero delle finanze (le quali, secondo l'indirizzo attuale, non necessariamente comportano un forte accentramento delle unità periferiche) potranno essere prese decisioni ponderate.

*Il Ministro delle finanze*
PANDOLFI

12 luglio 1977